

Dalle coop bianche un siluro a Berlusconi

Secca replica: "Non siamo quattro ma 19.659, con fatturato di oltre 58 miliardi"

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

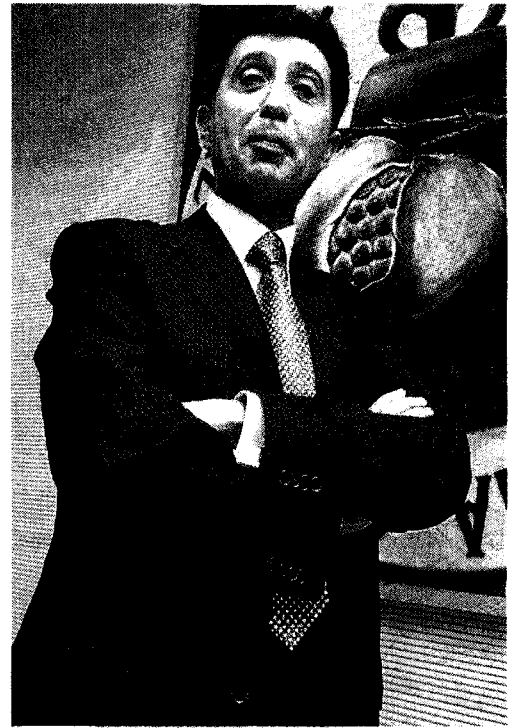
Non si capisce quale sia l'insulto che brucia di più: essere paragonati alle coop rosse, dover confessare di dovere favori a Casini, oppure che Silvio Berlusconi definisca la Confcooperative un'organizzazione che mette insieme solo «quattro cooperative bianche»? Fatto sta che ieri il presidente Luigi Marino ha deciso di contrattaccare: ha comprato spazi pubblicitari su cinquanta quotidiani per diffondere una «lettera aperta delle "quattro cooperative bianche"» a Silvio Berlusconi.

Nel mirino c'è la recente esternazione del Cav: nella telefonata all'assemblea forzista di Milano - quella in cui aveva definito «ectoplasma» la Cdl - Berlusconi aveva spiegato che non aveva potuto togliere i privilegi alle coop rosse «perché qualcuno dei miei

alleati difendeva quattro cooperative bianche». Ovvero, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. La cosa non è andata giù a Marino, che ricorda che le coop affiliate alla «Lega bianca» non sono proprio «quattro», ma ben 19.659, con quasi tre milioni di soci cooperatori, un fatturato complessivo di più di 58 miliardi di euro, e 487.000 dipendenti. Una presenza imponente, nei numeri e dal punto di vista del ruolo nella società e nell'economia. E probabilmente la «lettera aperta» vuole intendere che Confcooperative muove anche qualche milioni di voti. Insomma, scrive Marino, «proprio Lei, come presidente del Consiglio si era vantato di aver regolamentato in modo innovativo e rigoroso (ed è vero) la legislazione italiana sulla cooperazione»...

La battuta sulle «quattro cooperative bianche», raccontano alla Confcooperative, è stata un po' l'ultima goccia dentro un vaso già pienissimo. Infastidiscono certo i paragoni con la LegaCoop, con cui da un po' di tempo i rapporti sono diventati freddi. E visto che la Confcooperative di politica se ne occupa poco (anche

Sotto attacco
Il presidente della Confcooperative Luigi Marino ha comprato spazi pubblicitari su cinquanta quotidiani per diffondere la «lettera aperta» a Silvio Berlusconi



se guarda «con fiducia» al mondo del centro cattolico dei due Poli), non fa piacere il riferimento a Casini. Ma quel che è peggio, per Marino & C., è che questa stoccata di Berlusconi - che ha come riferimento i vantaggi fiscali e societari di cui godono ancora oggi le coop - arriva in un momento in cui questi ultimi «privilegi» vengono sottoposti a un vero e proprio bombardamento. Sì, perché i parlamentari di Forza Italia, in questi giorni di Finanziaria e pacchetto welfare, presentano valan-

ghe di emendamenti anti-coop. E la campagna anti-coop rosse promossa dalla Cdl e potentemente alimentata dal libro del patron di Esselunga Caprotti - amico di Berlusconi, e assai sostenuto dal centrodestra - rappresenta evidentemente un brutto grattacapo. «Non c'è dubbio che in alcune Regioni sono favoriti certi marchi di ipermercati, magari la Coop - commenta preoccupato Marino - ma la verità è che in altre Regioni si sceglie di favorire aziende come Esselunga».

